

Moretti a Cannes, applausi e lacrime

dal nostro inviato GLORIA SATTA

Ovazione per Habemus Papam e Moretti scoppia in lacrime

Il regista: ma io non parlo di politica, qui c'è spazio solo per il film

Ben accolto al festival il primo concorrente italiano **Piccoli: Berlusconi è un dolore anche per i francesi**

IL PUBBLICO del Festival applaude «Habemus Papam» per diversi minuti e Nanni Moretti si scioglie in lacrime. Piange a dirotto, il regista che insegue la seconda Palma d'oro con la storia di un Papa che vaga per Roma in preda a una crisi di panico. Il Grand Auditorium Lumière rimbomba dai battimani.

Appaiono commossi anche Michel Piccoli, Margherita Buy, Jerzy Stuhr e Pietro, il figlio diciassettenne di Moretti. E' l'apoteosi. L'Italia a Cannes parte bene con il successo del primo concorrente.

Al mattino, la stampa internazionale aveva applaudito «Habemus Papam» sia pure con qualche riserva. E i giornalisti italiani rincorrevano Moretti nel tentativo disperato quanto vano di cavargli una battuta al vetriolo contro Berlusconi, un anatema in trasferta. Nanni, per pietà, di' una cosa di sinistra! Quando mai. Lui dà buca a tutti per godersi il bagno di folla, l'assedio delle tv, la sacramentale «montée des marches», la festa sulla spiaggia fino alle ore piccole. «Il bello di essere a Cannes», scandisce il regista 57enne, «è il dover parlare solo del film. Qui non c'è posto per la politica». Amen.

Ma mentre la Croisette s'inchina al regista, a ribaltare le cose ci pensa Michel Piccoli, il papa smarrito. «Capisco perché Moretti si sia stancato di parlare di politica», dice l'attore francese, maestro e pacato nei suoi 86 anni. «La permanenza al potere di Berlusconi è per lui un do-

lore, come lo è per molti italiani. E per i francesi che sanno chi è il vostro premier. Nanni, artista politico e cittadino consapevole, ha tutto il diritto di essere sfiancato».

La giornata di «Habemus Papam» è una maratona mediatica. Il contrappasso perfetto per un autore che fugge come la peste le interviste (non era lui a dire «quando la vita di un uomo finisce su un settimanale viene sporcata per sempre»). Sulla Croisette, Moretti cambia pelle e spiega senza tregua: «Habemus Papam, come La Messa è finita, è il film di un ateo. Mi dispiace ma non sono credente. Il mio distacco dalla religione mi ha permesso di umanizzare il papa e i cardinali». Ribadisce di aver evitato ogni riferimento alla realtà contemporanea: «Non ho parlato dello scandalo della pedofilia all'interno della Chiesa né dei tentativi di proteggere i colpevoli. Qualcuno si aspettava un film di denuncia, ma io ho raccontato un'altra storia e sono stato attento a non farmi condizionare dall'attualità».

Gli chiedono quanto il Vaticano influenzi la politica italiana. «Oggi più di ieri». E le critiche piovute sul film da parte di qualche prelato? «Gli integralisti esistono in ogni religione e le pochissime reazioni di condanna non sono rappresentative del mondo cattolico. Io non ne ho approfittato per fare la vittima».

Piccoli racconta divertito l'esperienza con Moretti: «E'

venuto a Parigi con la tonaca da papa piegata sul braccio e mi ha sottoposto a un provino. Qualche giorno dopo mi ha comunicato di avermi affidato la parte. Io invece avevo detto di sì subito». E il grido terrorizzato che lancia il suo personaggio appena scopre di essere stato eletto al soglio di Pietro? «Nanni me l'ha fatto ripetere venti volte, è il bello di venire diretto da un regista che è anche un attore... Un grido di quel genere può capitare nella vita, significa non ce la faccio, non voglio responsabilità».

A Cannes «Habemus Papam» pare aver diviso la stampa straniera. «Ho molto apprezzato l'elegia del dubbio», afferma il giornalista portoghese Vasco Camara di «Público». Al cinese Tian Li (Sina.com) il film non è piaciuto: «La prima metà mi ha divertito, ma mi aspettavo un colpo di scena». Il danese Christian Mongaaro di «Information» si è commosso con Piccoli ma trova che il film «perda appeal nella scena della pallavolo, troppo lunga». «Un film interessante, ma non il migliore di Moretti. Mi aspettavo di più», dice Nikos Mikelidy del quotidiano greco «Elefeterotipia». Ma sono tutti qui. E per il regista, il mercato internazionale val bene una conferenza stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

